

QUANDO

# CLOTILDE BRAVI

VESTIVA L'ABITO RELIGIOSO

*NEL NOBILE CONSERVATORIO*

DELL'ASSUNTA DI RECANATI

ASSUMENDO I NOMI

**DI DONNA MARIA CLOTILDE**

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

*IL MARCHESE*

**FILIPPO BRUTI LIBERATI**

SCRIVEVA

LA QUARTA LETTERA

*SOPRA MONTE SANTO*



RIPATRANSONE

*Tipografia Jaffei, con approv.*

1841.

## *Gentilissima Signora*

Spero non vi sia dispiacevole, né venga riputata estranea alla vostra Religiosa vestizione questa Lettera sopra Monte Santo nella quale si parla delli illustri vostri Concittadini: giacché voi siete assai colta, ed i tre vostri fratelli sono tutti dediti alle Lettere. Due di questi figurano in Ecclesiastici Istituti unendo allo studio, singolare pietà, ed il terzo secolare ha compiti con profitto i studj legali nella Maceratese Università.

Ripensando dunque fra me stesso alle ragioni, che possono avere influito affinché Monte Santo, vostra patria dasse alla luce tanti personaggi illustri nelle scienze, ed elevati perciò, alcuni alla Sagra Porpora, ed altri a cospicue cariche in varj rami (e taluni per conseguenza causa di formazione, o di ingrandimento di primarie famiglie Picene) in assai maggior numero in proporzione della sua popolazione di altri Luoghi della Marca dello stesso clima; mi è venuto in mente doversi principalmente riferire tal fortuna alla riunione di tre circostanze. Primo alla situazione sua sulla strada di passaggio. Secondo alle provide Leggi Municipali, che accordavano soccorsi, ed onori ai studiosi. Terzo alla posizione vicino Macerata.

Sembrerà forse a molti strano, che io creda essere Monte Santo da tempo antico punto di passaggio, per cui gli abitanti a portata di vedere forestieri, di parlarci, e di ammirarne i gradi, e le dignità alle quali molti di questi collo studio erano pervenuti.

Per provare l'esistenza di tale strada non voglio allegare le denominazioni di Campo di Annibale<sup>1</sup> ed anche di Belviso<sup>2</sup> che ritiene una Contrada del Territorio ove furono, come sento, trovate nello scorso anno 1840. Elmi, Corazze, etc. né il passaggio de' Sforzeschi, giacché le armate marciando in paese nemico per prendere dei punti forti, o per altre militari riflessioni, talvolta transitano per strade inusitate. Per la stessa ragione non calcolo il ricusato ricetta ad Enrico V. ma però parmi rimarchevole ciò che dice il Pannelli nella Storia de' Medici Piceni Vol. 2. pag. 103. sulla fede dell'Ughelli, e dell'Adami, che nel medesimo secolo XII. fu stabilito il ricevimento de' Pontefici, ed Imperatori, *cum illuc contigisset transire*. La Chiesa dedicata a S. Giacomo, che ha dato al Quartiere il nome di Galiziano è assai antica, come vedesi dalla sua Architettura. La denominazione di S. Giacomo di Galizia, (celebre Santuario di pellegrinaggio in Spagna), con locale annesso per ricevere i pellegrini<sup>3</sup> parmi altra prova di essere stato paese di passo. Sappiamo dall'erudito compendio del Monastero di S. Maria in Val-Cerasa nel Territorio di Treja (Macerata 1840 nota 6 pag. 39) quanta fosse ne' passati secoli la cura de' Conclij, e de' Romani Pontefici per stabilire nelle strade di transito locali annessi ai Monasteri per ricovero de' Pellegrini, ed appunto per questo nel detto Convento di Val-Cerasa situato nella via che conduceva a Roma, ed alla S. Casa si ricevevano i forestieri anche i più rispettabili come la S. M. di Pio II. con la sorella, e nipote nel 1464, oltre altri distintissimi personaggi nel sudetto Compendio accennati pag. 17, e nota 10 pag.45.

Tornando da Loreto nel 1407 il notissimo Lodovico Migliorati transitando per Monte Santo domandò l'ingresso che gli fu negato, per cui esso dichiarò ribelli i Monte Santesi<sup>4</sup> con sua Lettera del 1.

---

<sup>1</sup> *Tito Livio Dec. 3. Lib. 2. riferito da Andreantonelli Historia Auscul. Lib.1. pag. 25. Parla del passaggio di Annibale nel Piceno – ibi perdies aliquot stativa habita -.*

<sup>2</sup> *Non può aver preso tal nome dalla bella visuale, perché quel luogo ne manca. Credo piuttosto lo abbia preso per averci accampato Blasco Fernando di Belviso Nipote ex sorella del Cardinal Albornoz, quale Blasco capitano le Truppe Pontificie nella Marca con marcie, e contromarcie stancò l'armata dell'avversario Conte Landino, come riferisce Francesco Maria Tanursi Epitome Histor. Ripan. pag. 108. allorché narra la venuta del detto Fernando coll'esercito in RipaTransone.*

<sup>3</sup> *Nell'anno scorso allorché la gentilezza del Parroco Sig. Pierandrei fece calare la tavola dipinta dall'ignoto Paolo Belcanestri nel 1507 per farmela ben osservare (3. mia Lett. sopra Monte Santo del 16. Giugno 1840.) viddi sotto l'Altare un teschio, ed altre ossa, quali per la località in cui sono, mi parrebbe dovessero appartenere ad un Santo, o a cospicuo Personaggio, che nel passare per tal Luogo vi fosse morto. La quantità di calcinaccio, e cementi impedì la ricerca, che voleva fare di qualche moneta, o altro che dasse lume circa la persona del defonto o l'epoca.*

<sup>4</sup> *Da un estratto non legale del Maceratese Comunale Archivio ho desunte le notizie tutte contenute nel presente libercolo, come le seguenti note – Il Migliorati abusava della sua forza, ed autorità in que' calamitosi tempi, per cui il*

Aprile 1407. Aggiungasi a tutto questo l'antica esistenza del ponte sul fiume Potenza fra Recanati, e Monte Santo, il che indica antica via, e tale da meritare la grave spesa di un ponte in quelli tempi ne' quali de' ponti si scarseggiava. Leggiamo infatti in fine del vostro Statuto stampata in una Bolla di Sisto V. del 12. Ottobre 1585. nella quale dopo aver narrata la spesa di scudi trecento fatta dalla Comune nell'anno antecedente pel restauro, non già per la costruzione, del ponte verso Loreto, e per la strada, accorda la medesima facoltà di esiggere dai compratori, e venditori dei Beni situati nel Territorio un bolognino per ogni fiorino eccettuate le Chiese, e Luoghi Pii. In quell'epoca non erano i ponti così frequenti come oggi, per cui non si trovavano, che nelle strade principali, e ne anche in tutto il tratto di queste. Frà Macerata, e Recanati esisteva nel 1477. il ponte a Sambucheto, ma l'altro vicino le rovine di Recina sul fiume Potenza pare non vi fosse, e che nel 1566. il Magistrato di Macerata s'interponesse presso il Governatore affinché si costruisse di legno, il che si effettuò nelli anni seguenti, per cui il 3. Gennaio 1569. già era stato condotto a termine<sup>5</sup>. La strada frà Macerata, e Fermo mancava pure di ponte sul Chienti nel Secolo XV. per cui il Consiglio di Macerata il 20. Febbrajo 1464. scelse i Deputati per tal lavoro colle facoltà di scrivere pel contributo alle vicine Terre.

Dai nostri stessi Libri Consiliari attingo una prova di questa strada frà Loreto, e Monte Santo. Il 17. Ottobre del 1515. giunta qui in RipaTransone nuova della venuta nella Marca dell'esercito Spagnuolo si stabilisce dal Consiglio di spedire in Fermo, e Recanati per sapere se *questa truppa viene con licenza del Pontefice nel qual caso non gli si poteva negare l'ingresso, e se senza di questo marciasse l'esercito, per regolarsi come le altre Città, e Terre* (pag. 118., e 119.). Non sò come quì si sapesse, che l'esercito si dirigeva verso di noi, mentre non credo che in quell'epoca fosse strada di passaggio, se pure non fù ciò partecipato dal Comandante per stanziare in Luogo forte nelle giornate di riposo, attesa la vicinanza grande al Regno di Napoli, che gli era Territorio nemico.

Il 25. Ottobre torna il messo fra noi con la risposta da Fermo, e Recanati, che *l'armata da quest'ultima Città, e Loreto viene verso Monte Lupone, e Monte Santo entra ne' paesi; ma non fa danno, volendo solo il vitto*; il che poi non si verificò, perché troppo ben trattati entro le nostre mura il 27. Ottobre sopraffatti dal vino come narrano i Storici<sup>6</sup> posero il tutto a rubba, e sacco di che leggiamo memorie nelle nostre Consiliari risoluzioni.

Passando all'altra parte dello stimolo ai studj, questo proveniva dalle vostre Leggi Municipali, che incoraggiavano, e premiavano i studiosi. Si vede stabilito nel Lib. 1. Cap. 5. dello Statuto, che si dovesse dare ai giovani, che studiavano Gius Civile, e Canonico, o Medicina nella Marca un'annua sovvenzione, come altra diversa se applicavansi a dette scienze fuori della nostra Provincia, purché vi attendessero con impegno *dummodo non ficte studeant*.

Questa particola è stata da me rincontrata nel suo originale manoscritto nella Municipale Segreteria, giacché nella stampa vi è un notevole errore, che altera il senso circa la diversità dell'annuo appuntamento. Quelli che tornavano in patria dopo avere atteso alla Giurisprudenza avevano secondo lo stesso statuto annualmente nella vigilia del S. Natale un presente col peso di essere consultati dalla Comune.

Tutto questo animava, e facilitava lo studio, e la vicinanza nella Maceratese Università ne dava il comodo. Allegai infatti nella mia seconda Lettera sopra Monte Santo l'invito fatto a questa Comune dai Maceratesi di inviare i giovani allo studio. In Macerata vi è stata da antico tempo gran premura, ed impegno

---

*Papa Gregorio XII. aveva proibita il 10. Gennajo 1407. l'esazione di una tassa da lui imposta. Per aver seco lui pace, e tregua in Luglio 1407. si intimò parlamento in Macerata con i Deputati di tutta la Provincia. Il 13 e 14. Agosto detto anno chiedeva Soldati per andare contro Monte Cosaro.*

<sup>5</sup> Il 4. Gennaio 1525. ed il 31 Maggio 1533. nel Territorio di Macerata affittavasi la barca nel fiume Potenza pel tragitto.

<sup>6</sup> *Quatrini, i due Tanursi con i documenti da questi allegati ec.*

per avere de' buoni Maestri, per cui lessi essere stato scelto nell'anno 1396. *Magister Angelus Domini Jacobi de Visso* ed il dì 11. Dicembre 1510. *Magister Gabriel Accorrius* uomini dotti in quelle epoche. Quelli, che regolavano le cose pubbliche non risparmiarono perciò cura, e spesa per averne; così vediamo, che il 4. Giugno 1549. mandarono il celebre vostro Concittadino Simone Augenio a Bologna, Ferrara, Pesaro, e Siena per avere frà gli altri Giulio Oradino (che già lo era stato con gran nome nel 1542.) Ludovico Borghese, e Simone Cravetta.

Nell'anno 1548. fu confermato Gio. Battista Piccolomini, e nel 9. Ottobre 1550. nominato Lettore di Filosofia Felice Peretti poi Sisto V. Il 14. Agosto 1562. fu eletto Filippo Sega uomo di gran stima poi Vescovo di questa mia patria, e Cardinale di S. Romana Chiesa. Nell'anno 1563. leggeva Teologia Gregorio Petrocchini anche esso per i meriti elevato alla Sagra Porpora. Così nel 1565. il celebre Marino Massucci di Monte Lupone dava Scuola di Filosofia, e nel 1569. Niccola Fortiguerra. Merita pure menzione Ferdinando figlio del celebre Bartolomeo Eustachj da S. Severino, che leggiamo sotto il 24. Giugno 1578. vi avesse Cattedra di Medicina. Il Conte Leopoldo Armaroli nell'eruditissima Biografia di Bartolomeo<sup>7</sup> pubblicata in Forlì nel 1837. nel fascicolo 2. serie Picena delli uomini illustri dello Stato Pontificio narra, che Ferdinando, o Ferrante dopo avere esercitata in Macerata la Medicina la professò nell'Archiginnasio della Sapienza in Roma (Pannelli Medici Piceni T. 2. pag. 186.). Se dunque dalla Cattedra di Macerata passò ad una di Roma ove stampò un'opera nel 1589. conviene dire che fosse uomo di ingegno non comune. Pare però che tornasse indi a stabilirsi in Macerata, ove ebbe i primi onori essendo uno dei quattro di Magistrato il 22. Ottobre 1587., ed il 22. Dicembre 1590., e fu anche eletto il 10. Giugno 1593.; ma perché assente gli fu surrogato Manente Costa. La di lui Casa doveva essere nella Piazza di S. Giovanni nell'angolo, che guarda da una parte la Chiesa di S. Filippo, e dall'altra il Palazzo del Marchese Ricci Petrocchini, e fu venduta il 16. Gennaio 1609. alle Monache di S. Catarina per Sc. 1200.

Anche due miei Concittadini vi hanno salito con onore le Cattedre cioè nel 1587., Luca Tomasini, e nel principio del XVII. Secolo Gio. Francesco Spina uomo in quel tempo celeberrimo, di cui enumerai le molte opere in una mia Lettera del 5. Feb. 1838. pag. 8., e del quale parlano il Colucci, Tanursi ec.

In que' Secoli ne' quali piccoli erano gli onorarj in tutte le cariche in proporzione degli attuali, pure i Maceratesi assegnavano non tenui appuntamenti il 6. Settembre 1540.; cioè a Papirio Virginio fiorini annui 400., ed altrettanti ad Ottavio Ferri per la Cattedra di Gius Civile, e la metà a Camillo Costa pel Gius Canonico, tutti loro Concittadini. Maggior soldo fissavano per avere due grandi uomini forestiere il 28. Ottobre 1583., cioè Sforza degli Oddi di Perugia, e Celso Bargagli di Siena dando a ciascun di questi annui sc. 350. Persone distinte per scienza, e per nascita tanto Maceratesi, che forestiere hanno in ogni tempo dettato in quel' Cattedre, e varie di Macerata ne accenna il sullodato Conte Armaroli nella succitata Biografia pag. 25. dalle quali questo grande Scrittore ha appresi i primi semi dello scibile, e scriveva nel 1837. alla detta pag. 25. di osservare con piacere coprire tre Cattedre il Baron Filippo Narducci, il Sig. Lauro Lauri, e Gio. Battista mio germano fratello, ed io al presente ci aggiungerei il Sig. Dottore Aurispa, direi quasi per successione di famiglia, poiché oltre l'Avo, di cui frà suoi Precettori fa onorifica menzione il Conte Armaroli nella encomiata biografia, ha avuto altro Professore di Gius Civile di nome Giovanni eletto il 4. Ottobre 1557.

Questa Università meriterebbe a parer mio una storia, il che fu riconosciuto dal Consiglio, quale perciò nella tornata del 25. Gennaio 1784. rimunerò decorosamente il nostro Piceno Scrittore Gio. Francesco Lancellotti dello Staffolo, che vi si applicava; ma non sembra tal'opera venisse alla luce.

Mi ricordo di aver letta anni indietro una succinta, ed erudita Dissertazione nella quale parlavasi di detta Università scritta in pochi giorni per urgenza con grandissima fatica da uno deli insigni Professori della

---

<sup>7</sup> *Alle opere di Bartolomeo Eustachi enumerate dal non mai bastanza lodato Conte Armaroli ne aggiungerei una, che pare tuttora manoscritta, de Instrumentis et officiis Medici quale si possedeva dal celebre Giuseppe Flajani (defonto in principio del presente Secolo) secondo l'Album di Roma anno 2. pag. 382.*

medesima cioè dal Dottore Michele Santarelli riferendo anche i nomi di vari uomini celebri, che ne hanno ascese le Catedre, quale opuscolo sarebbe di ottima base a chi imprendesse tal lavoro. La Fermana Università è in questo più fortunata, perché il ch. Sig. Avv. Gaetano de Minicis frà li tanti suoi eruditi scritti nell'illustrare la statua di Sisto V. esistente nella Piazza di Fermo (Album di Roma distribuzione 45. anno 7.) ha in poche linee tracciata l'origine di quello studio, che rimonta a più di dieci secoli, e sono persuaso, che questo sia un preludio di ciò, che sarà per scrivere in seguito, aggiungendo questa alle tante opere colle quali illustra la Città di Fermo.

Tornando a Monte Santo, spero dopo tutto ciò che non faccia meraviglia essere stata feconda di tanti grandi uomini, di alcuni de' quali meno noti indicai i nomi nella mia prima Lettera; affinché potessero essere illustrati dall'indefesso indagatore delle patrie cose Sig. Carlo Annibale Cenerelli, che ne stà scrivendo la storia, cercando con grande impegno notizie da ogni parte. Di un altro voglio indicare qualche cosa, giacché per quanto io sappia niuno Scrittore ne ha parlato, e solo ne esiste il Ritratto nella Sala Municipale fatto nell'anno 1773 con onorifica iscrizione, alla quale bramo aggiungere qualche notizia. È questo Rodolfo Corraducci figlio di Fabiano, e Serena, come si rileva da un albero genealogico. Fabiano gli impose tal nome, perché suo Padre chiamavasi pure Rodolfo, forse in ossequio di Rodolfo Varani, che aveva in Monte Santo signoreggiato. Rodolfo Corraducci non sò ove studiasse, ma vedo, che nel 1582. era in patria essendo intervenuto il 6. Giugno detto anno alla Consiliare adunanza. Alcune di lui Lettere scritte da Roma al Magistrato della sua patria per la quale aveva moltissima affezione, le ho lette originali nel Comunale Archivio, e mostrano, che esso trovavasi il 15. Giugno 1595. in Roma presso la S. Sede come Consigliere Segreto ed Ambasciatore dell'Imperatore di Austria, o che il 7. Febbrajo 1596. aveva preso congedo da S. S. per tornare in Germania. La di lui firma è così concepita *Servitore, et Cittadino Ridolfo Coraduzzo.*

Da una copia di Diploma dell'Imperatore Ferdinando del 10. Aprile 1621. (pure nell'Archivio Comunale) che dicesi estratta il 10. Agosto 1639. per mezzo del Notaro Giovannelli di Monte Santo dall'originale presso il Conte Orazio Corraducci Mazzagalli, si rileva che Rodolfo Corraducci Conte di Husdorf era stato Gran Cancelliere dell'Impero, e uomo grande in guerra, ed in pace. Questo Diploma comparisce diretto ad Ercole Mazzagalli Corraducci di lui Nipote Conte di Husdorf Tenente nelle navi del Gran Duca di Toscana, poi Commissario generale dell'Esercito Austriaco pel valore, e militari talenti mostrati sotto Vienna. L'iscrizione sotto la di lui effigie ci aggiunge, che due volte fu Ambasciatore alla S. M. di Clemente VIII., e che finì di vivere in Praga nell'anno 1622.

Non voglio annojarvi di più, e raccomandandomi alle vostre orazioni con tutta la stima mi confermo.

Ripa Transone 22. Maggio 1841.

D.mo e Ob.mo Servitore  
*Filippo Bruti Liberati*